

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 16 maggio

L' escursione pontificia nelle *Province Meridionali dello Stato* (così chiama l'*Osservatore Romano* le provincie di Velletri e Frosinone) incominciata lunedì continua tuttora, nè dovrebbe terminare, secondo il programma, prima della sera del prossimo Mercoledì.

Contro l' aspettativa generale di questi signori le accoglienze fatte dalle popolazioni a S. Beatitudine sono state dappertutto freddissime, anzi tanto fredde, che a confessione di alcuni *degni sacerdoti* testimoni oculari da me interrogati, non si sarebbero uditi applausi nè evviva se non fossero stati i soliti *paperari* partiti appositamente da Roma, ed i pochi *affezionati* locali, i quali ripararono in parte alla indifferenza veramente scandalosa delle masse accorse per curiosità.

Non mancarono però, nè mancheranno lungo lo stradale percorso dal Beatissimo, e nelle città da lui visitate, feste *ufficiali* di ogni maniera, le quali all' opposto dai Delegati e funzionari governativi furono senza misericordia ordinate e preparate quanto può dirsi magnifiche anche nei più piccoli e poveri Comuni. Sono migliaia e migliaia di scudi, che dovranno pagarsi accrescendo gli stenti e le privazioni di tanta povera gente; ma ciò non riguarda il Vicario di Cristo!

Chi vi apre le porte del Cielo può ben chiedervi dei sacrificii sulla terra!

A conferma di ciò permettetemi di trascrivervi una relazione, che mi ha mandato un mio amico di Velletri. Benchè lunghetta non la leggerete, credo, senza interesse —

« Le feste *ufficiali* non sono state nè poche nè grette in Velletri. Dopo che Monsignor Delegato (Ricci) ebbe solennemente minacciati questi Municipali, non poterono non apprestarsi feste solenni. Girandole, luminarie, bandiere papaline da tutte le parti, stemmi, trasparenti, trofei, perfino porte di città fabbricate di pianta, ma di cenci e carta straccia. E le feste del popolo? Non ce ne furono, e se le case furono illuminate, ogni fedel cristiano ne capisce il perchè senza dirlo.

« Del resto prima che il governo (e sia qualunque, ci vuol poco a conseguir certi intenti) intraprendesse questa campagna *delle dimostrazioni*, allora era il tempo di argomentare dalle illuminazioni qual era il pubblico sentimento. Ebbene, passarono le occasioni *oscure* e inosservate dal 1850 in qua. Lasciamo allo storiografo del Giornale *Ufficiale* il favoleggiare; noi scriviamo per la verità, che in Velletri (e ce ne appelliamo a questa città intiera e a tutti i Francesi che vi sono) non vi poteva essere pel *Papa-Re* maggior freddezza. Chi dicesse che vi furono acclamazioni e dèsse per applausi di

contentezza un qualche eventuale e leggiero bisbiglio di numerosa folla di curiosi, sfacciatamente mentirebbe. E nessuno dimenticherà, che fu visto perfino darsi il segno di applaudire da qualcuna delle carrozze del seguito, senza che la folla seguisse l' invito. Ma almeno codeste feste *ufficiali* le avesse fatte questo Municipio, anzi questo magistrato a spese del Municipio! Ve le fece il Governo da sè, e c'è da provarlo fino all'evidenza ai più increduli.

« Questo Municipio è pieno di debiti, e da gran tempo paga in *boni suoi* i suoi salariati; non ha conchiuso alcun prestito; chi gli ha dato di poter pagare per questa occasione a pronta cassa? Il Governo, a cui le *carte* della Banca Romana non mancano. Altra prova del bel governo che è quello dei preti; in questa razza di miserie creare occasione di tanto dispendio! A me pare che facciano la parodia della nobile audacia dei nostri avi, che assediati e stretti dalla fame in Campidoglio buttarono al nemico i pochi pani loro rimasti per farsi credere, che sguazzassero nell' abbondanza. Per finir di dire di Velletri debbo registrar con dolore, che Pio IX non venne meno a se stesso anche in questa occasione, e che i nostri vigneti furono flagellati, il secondo giorno ch' egli era qui, da grandine sterminatrice. Ma augurio di migliori tempi vicini lo avemmo vedendo nelle due sere de' fuochi artificiali investita dai razzi ardere e scomparire la bandiera papale tra i fischi degli spettatori.

« Nella badia di Scamoneta non v' andò nessuno della famiglia Caetani, e le *dame* presentate al Papa in Velletri furono tutte mogli d' impiegati e sguadrine; nè, per aver gente, si badò alle persone, sicchè vi furono rubamenti.

« Finisco con un curioso episodio. In Cisterna, quando il Papa passava per andare alla Badia, si presenta allo sportello della sua carrozza l' Arciprete di colà, gridando: Grazia grazia, Padre Santo. Che è, che non è? L' Arciprete prega il Papa a scendere dalla carrozza per andare a benedire il popolo in chiesa. Ma in chiesa, dic' egli, sarà esposto il Santissimo, non è vero? — Ripiglia l' Arciprete: Lo leviamo subito; venga la Santità V. a benedirci. E il S. Padre andò. »

Lo stesso amico mi manda poi con altra lettera un indirizzo, che fu presentato al Papa dai Velletrani, mentre usciva dalla loro provincia, e che io vi rimetto, perchè potendo lo pubblicate (1). E basti per oggi del viaggio Santissimo.

D. Ciccio ha jeri fatto anch' egli la sua escursione, ma non ho potuto sapere ancora con certezza dove si dirigesse. I suoi famigliari dicono a Caprarola, i piemontisti al confine per animare alquanto i briganti, che dopo le ultime lezioni avute dai soldati ita-

(1) L' angustia dello spazio ci fa rimettere a domani la pubblicazione dell' indirizzo.

liani minacciano di volersene tornare alla città santa. Di questi giorni, a proposito di briganti, dev' essere stata spedita alla banda Stramengo una bandiera fatta ricamare espressamente dalla signora Podenoff, e benedetta in casa della medesima dall' Eminentissimo Riario.

Il partito borbonico ha avuto di questi giorni un' altra perdita per la morte del giovane Conte Marino De La Tour En Voivre. Quindi nuovi funerali nella Chiesa dello Spirito Santo dei Napolitani, funerali, a proposito dei quali si legge in una Necrologia del La Tour pubblicata dall' *Osservatore Romano*, che « la mestizia e lo scoramento « leggevansi su tutti i volti. E ne aveano « ben donde, poichè in quella Chiesa pur « testè riaperta alla celebrazione dei Sacri « Riti, altro suono non udimmo finora, che « la funebre squilla la quale troppo spesso « ahimè! ci chiama a pregar pace a quelli « dei nostri che più non sono »! Non per godere del mal del prossimo, ma per constatare un fatto in qualche modo providenziale mi son permesso questa citazione.

A

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 maggio

Presidenza SCLOPIS vice-presidente

La seduta è aperta alle ore 1 3/4.

L' ordine del giorno reca: Interpellanza del senatore De Foresta ai ministri dell' interno e di grazia e giustizia.

De Foresta accenna alle inesattezze e alle strane accuse formulate relativamente alle cose d' Italia da alcuni membri del Parlamento inglese; constata che nelle provincie meridionali l' amministrazione e la causa dell' ordine non procedono colla dovuta normalità. Quindi espone le seguenti formali interpellanze che indirizza ai ministri di grazia e giustizia e dell' interno:

1. Se sieno veri i fatti stati allegati in seno al Parlamento inglese;

2. A quali cause si debba attribuire la continuazione delle attuali condizioni delle provincie meridionali;

3. Quali provvedimenti intenda adottare il governo e quali abbia adottati per farle cessare ed assicurare in quelle provincie la regolarità e l' osservanza delle leggi.

Vacca aggiunge una speciale interpellanza concernente l' arresto e la prigionia di Bishop per cui tanto scalpore hanno menato la stampa e il Parlamento inglese.

Audifredi dice che i nostri mali sono imputabili alla Francia che, colla sua politica a due facce, ha creato e mantiene l' antagonismo fra gli interessi religioso e politico.

Peruzzi (ministro dell' interno) non è dispiaciuto che all' estero si occupino delle cose nostre. Il rapido sviluppo delle nostre istituzioni è ragionevole che commuova e susciti il dispetto dei nostri nemici. Le cose

inesatte e false asserite da lord Lennox valgono appena la fatica di essere confutate. Nella sua visita alle carceri, egli non fu accompagnato da alcun membro del nostro Parlamento e meno da alcun amico della causa d'Italia. Seguendo la politica inaugurata dal conte di Cavour, noi intendiamo compiere l'opera della rivoluzione col sistema della libertà.

L'oratore dimostra come nel Napolitano il commercio sia quadruplicato. Il sistema dei giurati diede nelle provincie meridionali ottimi risultati. La leva non incontrò ostacoli che nelle Marche ed in Sicilia dove non era conosciuta. Della libertà di stampa non accade parlare. Ognuno sa come sia ampio fra noi l'esercizio di questo diritto. Tal si dica della libertà di discussione. La riforma daziaria vuol essere considerata come uno dei fatti più considerevoli del nostro rinnovamento. Se qualche difficoltà resta, essa dipende dacchè l'Italia non è compiuta nei fatti, come lo è nei cuori, e due nobili provincie ne sono ancor disgiunte. La sottoscrizione per i danneggiati dal brigantaggio provò una volta di più il pensiero e la ferma volontà degli Italiani di compiere i destini nazionali.

I lavori e gli esami della Commissione di inchiesta si sono tenuti segreti per riguardo ai cittadini che avevano esibito lumi e notizie alla Commissione stessa. Nel Napolitano non vi ha guerra civile. Dei mali vi sono, ma se non si poterono peranco estirpare interamente, vi ha argomento a credere che essi sieno molto diminuiti.

Non posso tacere, come, allorché venni al potere, io fossi atterrito nello scorgere in quali condizioni versavano le provincie meridionali; grande era lo scoraggiamento dei proprietari, grande l'agitazione dei nullatenenti, ma a quello scolorimento successo ora un ardore, direi quasi, portentoso, ed a quell'agitazione un benessere che va di giorno in giorno aumentandosi.

Nella Capitanata soltanto, dove maggiormente inferiva il brigantaggio, questo è ora quasi ridotto a proporzioni microscopiche, nonostante che la stagione gli sia favorevolissima.

Quelle provincie degli Abruzzi, scorazzate negli scorsi giorni da orde selvagge che speravano riportare colle loro baionette Francesco Borbone sul trono degli avi, saranno percorse nella futura settimana dal figlio del re d'Italia. Ed io sono certo che quelle popolazioni, le quali sono rimaste sorde al grido di « Viva Francesco II » faranno echeggiare le gole dei loro monti del grido di « Viva Vittorio Emanuele » (Benissimo).

L'occupazione, per parte de' Francesi, della capitale d'Italia ci reca, o signori, danni incalcolabili, ma io non posso perciò, come l'onorevole Audifredi, tacciare di doppiezza la politica francese.

Pur troppo quest'idea invalsa in molti, specialmente nel Napolitano, costituisce una delle difficoltà maggiori ch'abbia ora il governo a superare. Roma assume un carattere cosmopolita; è il centro del partito reazionario di tutta l'Europa che sopraffatto nei suoi paesi spera di poter valersi dell'agitazione delle provincie napolitane come di una leva per sottominare l'unità dell'Italia per poi, distruttala, ottenere la rinvicita in patria. (Applausi e sensazione).

Il non intervento col quale si poté fondare l'Italia ci viene concesso dai governi, ma non dai singoli individui, e per provar ciò io non ho che a citare due Prussiani ed altri forestieri fatti prigionieri unitamente ad altri briganti coi quali avevano fatto causa comune.

Fra essi il signor Bishop, la storia della cattura del quale fu narrata dal signor Russell nella seduta della Camera dei Comuni

il 12 maggio. La storia di Borjes che non ha trovato appoggio di sorta fra le popolazioni del Napolitano ne svela lo spirito. I detenuti nelle prigioni sono il terzo di quelli che già vi erano sotto i Borboni. Da Malta deve ritenersi che si cesserà di mandarci briganti. L'amicizia dell'Inghilterra ci affida in questa lusinga. Quando l'Italia sia integralmente costituita, e lo sarà tra breve per la lealtà sua e per l'opinione pubblica europea che ci favorisce, ogni residuo dei mali presenti non v'ha dubbio che avrà termine. (Applausi)

Pisanelli (guardasigilli) constata le migliorie che si sono introdotte nelle provincie meridionali in rapporto coll'amministrazione della giustizia.

Deforesta. Le estese e franche osservazioni degli onorevoli ministri dell'interno e guardasigilli avranno certo dissipati i timori che si potevano concepire sulla condizione del Napolitano. Essendo pertanto compiuto lo scopo della mia interpellanza, dichiaro di non volervi dare ulteriore seguito.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 maggio.

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle 12 e 1/2 pom.

Nicotera domanda che siano comunicati ad ogni deputato che ne faccia domanda i documenti relativi al brigantaggio e sui quali è basato il giudizio della commissione d'inchiesta che propose un apposito progetto, e deve basarsi quello della Camera che deve su questo progetto discutere e deliberare.

Carallini (segretario della Camera) dice che la segreteria non si è creduta in diritto di comunicare questi documenti; attende che la Camera stabilisca il da farsi.

Lazzaro appoggia la mozione Nicotera.

Miceli va più innanzi; vorrebbe questi documenti fatti di pubblica ragione.

Peruzzi (ministro) crede sconveniente si discuta in pubblica seduta ciò che fu lungamente discusso e maturamente deliberato in seduta segreta, e chiede si passi senz'altro all'ordine del giorno. Quanto alla mozione Nicotera egli non le è contrario, ma reputa più conveniente che non si deliberi sulla medesima in via incidentale, come ora si farebbe.

La Camera ode ancora su questo argomento gli onorevoli Lovito, Chiavarina, Miceli e Nicotera; ma finisce col non deliberare perchè le mozioni sono ritirate.

Vegezzi Ruscalla domanda la pubblicazione dei documenti dal governo emanati o ricevuti intorno alla Serbia; ma dopo alcune osservazioni del ministro degli affari esteri si limita a domandare che uno dei documenti, il più importante, venga pubblicato— Il ministro non ha difficoltà a compiacere l'interpellante: lo farà pubblicare.

In seguito la Camera passa all'ordine del giorno e conduce a termine la discussione sui rimanenti capitoli del bilancio del ministero della guerra, intorno ai quali ministero e commissione sono dissenzienti.

Dopo alcune parole scambiate fra il ministro dei lavori pubblici ed i deputati Ugoni e Cadolini, intorno alla sospensione dei lavori e al mutamento del tracciato della ferrovia che per Pizzighettone deve riunire Cremona a Brescia, la Camera approva successivamente con poca discussione questi tre progetti di legge:

1. Progetto di legge per la sanatoria dei matrimoni contratti nelle provincie meridionali senza adempiere agli atti dello stato civile (già approvato dal Senato);

2. Progetto per autorizzazione di spese nel bilancio 1863 e seguente del ministero dei

lavori pubblici per opere da farsi ai porti e fari;

3. Progetto per l'armamento della guardia nazionale.—Quest'ultimo reca la spesa straordinaria di lire 20 553 332, ripartita nei bilanci 1862, 1863, 1864 e 1865.

Nella votazione per scrutinio segreto riescono approvati il 1. con 190 voti favorevoli su 206 votanti, il 2. con voti 193 favorevoli, ed il 3. con 120 voti favorevoli sullo stesso numero di votanti.—Questo terzo ebbe adunque 86 voti contrari.

Alle 4 e 20 minuti è levata la seduta. Occorrendo che si tenga seduta, i deputati riceveranno l'avviso a domicilio.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' COMUNI

Tornata del 12 maggio.

Lord Palmerston, rispondendo al signor Hennessey intorno alle spedizioni de' briganti vestiti d'assise francesi, narrate in un dispaccio del signor Odo Russell da Roma così disse: Non mi dispiace punto che questa controversia, tra il signor Odo Russell e il ministro di Francia in Roma, sia di nuovo trattata.

Il signor Odo Russell disse sapere che 260 briganti erano dallo Stato romano passati in quel di Napoli, vestiti come soldati francesi, per ingannare i soldati italiani, che guardavano i confini. Il generale Montebello lo contraddisse; ma si l'uno che l'altro l'affermarono per ragguagli propri, nè l'uno nè l'altro avendo veduto i briganti (udite, udite).

Il principal fatto era che 260 uomini erano entrati nel Napolitano, per farvi guerra da banditi. Nè disse mai il signor Odo Russell che quelle divise furono date da' Francesi ai briganti; per lo contrario egli affermò che l'ebbero ad insaputa loro, essendo vesti logore e vecchie, comperate da ebrei nel ghetto. I briganti partirono a uno a uno; ebbero l'armi fuori di Roma, in qualche casale o convento fuor di via (udite, udite).

Il signor Montebello promise che avrebbe vegliato perchè questo, se pure così era stato, non sarebbe mai più in avvenire. Il generale diede parola d'onore che non un solo uomo armato sarebbe lasciato d'indi in poi passar la frontiera romana. So che molti altri sono poi passati; ma questo mostra solamente che gli ufficiali scelti dal generale Montebello, per mettere ad effetto il suo ordine, chiudono gli occhi o per trascuranza o per connivenza (udite, udite).

Ora egli è ben certo che una guarnigione di francesi essendo in Roma, e il papa essendo strumento nelle loro mani, sta in loro d'impedire le spedizioni di malfattori e vietare che i Comitati li scrivano ed armino, come, secondo i nostri ragguagli certi, avviene tutto di. Ed anche testè noi fummo avvisati che una grossa mano di briganti si ordinava in Roma, per essere mandata nel corrente mese di maggio (udite, udite).

Ad un'altra domanda di lord Manners, perchè il Governo non presentava il dispaccio del signor Russell, Palmerston disse non esser il Governo tenuto a presentar tutte le carte dond'egli trae i suoi ragguagli. Non voler il Governo ammettere tale principio; quando un ministro legge una scrittura, allora egli è tenuto a mostrarne la copia.

Soggiunse che non aveva mosso accusa contro al Governo del papa; aveva però detto che, essendo 20,000 francesi in Roma, quel Governo era da loro dominato. In tale condizione di cose, sia pur la colpa o di questa o di quella parte, o d'amendue, com'è più vero, l'una e l'altra è tenuta malleavdrice del fatto che bande di malfattori sono continuamente mandate contro alle provincie

vicine, e quindi degli eccessi che costoro commettono (*applausi*).

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Una questione della maggiore gravità per gli interessi potenti a cui si rannoda è rimessa oggi sul tappeto dalla Turchia. Si tratta del perforamento dell'Istmo di Suez, opera gigantesca, e che condotta molto innanzi dalla compagnia, è minacciata ora di non poter proseguirsi per l'attitudine che assume il governo della Porta.

Ognuno sa che questa grave questione è veduta da due punti di vista affatto differenti a Parigi e a Londra colla guida, da ambe le parti, degli interessi rispettivi.

Ecco come la Turchia motiva oggi la sua attitudine in quest'affare.

Il ministro degli affari esteri di Turchia ai rappresentanti della Sublime Porta a Parigi ed a Londra.

Signor ambasciatore. Rileverete dalla lettura dell'allegato n.º 1, che quando, or sono alcuni anni, la Sublime Porta si occupò della questione del canale di Suez, si riservò di porre le sue condizioni sulle altre parti del progetto di contratto che le fu sottoposto, e dichiarò che desidererebbe vedere stabilito precedentemente un accordo tra le due più grandi potenze marittime sulle garanzie esteriori che l'apertura d'una via di questa importanza esigeva.

Questo accordo finora non è seguito, ed il nuovo governatore generale dell'Egitto, S. A. Ismail-pascià, avendo diretto al governo di S. M. I. il Sultano la domanda ufficiale, con una lettera al gran-visir, di cui troverete qui una copia sotto il n.º 2, di regolarizzare la sua posizione a questo riguardo e di dargli istruzioni chiare e precise su ciò che dovrà fare e dire, ci siamo trovati in dovere di fargli conoscere tutte le condizioni alle quali l'autorizzazione della Sublime Porta è sempre stata subordinata, condizioni che, per ordine del nostro augusto signore, noi sommettiamo all'equo e benevolo giudizio degli augusti alleati di S. M. I.

E siamo tanto più obbligati di dichiararci, senza ulteriore indugio, in quantochè abbiamo il dispiacere di vedere i lavori sempre più avanzarsi, senza la precedente soluzione delle importanti questioni che vi si rannodano. Ci fu dunque forza dire francamente ciò che, considerato sotto il punto di vista degli interessi dell'Impero, abbisognerà perchè quest'opera possa diventare realizzabile coll'autorizzazione del sovrano del paese.

Non entra nel pensiero della Porta il volere impedire la realizzazione d'un'impresa che potrebbe essere d'una utilità generale, ma essa non vi potrebbe acconsentire che: 1. colla certezza d'aver stipulazioni internazionali che ne garantissero, come nei Dardanelli o nel Bosforo, la piena neutralità; 2. a condizioni tali da tutelare e da assicurare gli importanti interessi ch'essa è chiamata a proteggere.

Ora, il progetto attuale non offre alcuna di queste garanzie indispensabili.

Vi sono soprattutto fatti che hanno, fino dall'origine, attirato la nostra attenzione più seria. Eccoli: 1. malgrado l'abolizione nell'impero della prestazione personale forzata (*corvée*), malgrado l'ultimo decreto del vicerè recante la stessa proibizione, i lavori preparatorii si effettuano col solo concorso di questo sistema.

L'amministrazione egiziana costringe 20,000 uomini al mese ad abbandonare i loro lavori e le loro famiglie per andar a lavorare al canale. Queste persone sono obbligate di ritornare ai loro focolari a loro proprie spese, e la maggior parte di esse hanno una distanza considerevolissima da percorrere, senza contare le perdite che provano per l'abbandono forzato dei loro interessi. Il numero delle braccia così distratte all'agricoltura, all'industria ed al commercio, non si limita soltanto a 20,000. Mentre lavorano 20,000 operai, 40,000 sono in via od occupati a prepararsi per

recarvisi; dimodochè 60.000 uomini sono continuamente tolti alle loro case ed alle loro faccende.

Io credo superfluo di estendermi sui disastrosi effetti d'un simile sistema. Questi inconvenienti balzano agli occhi. La Sublime Porta si vede nell'impossibilità di sanare la pratica d'una tale misura in Egitto, mentrèchè non la permetterebbe nelle altre parti dell'Impero.

Il secondo dei due fatti, di cui parlo più sopra, è quello che consiste nel concedere alla Compagnia, con canali d'acqua dolce, tutto il territorio che li circonda. Secondo il progetto di contratto, dappertutto ove i canali in discorso si stenderebbero, la compagnia avrebbe il diritto di rivendicare, in piena proprietà, i terreni che li circondano. In questo modo le città di Suez, di Timsah e di Porto-Said, come pure tutta la frontiera della Siria, passerebbero naturalmente e forzatamente nelle mani d'una compagnia anonima, composta in gran parte di stranieri soggetti alle giurisdizioni ed alle autorità dei loro paesi rispettivi. Non dipenderebbe dunque che dalla compagnia il creare in punti importanti del territorio dell'Impero ottomano colonie quasi indipendenti da quest'Impero.

Noi crediamo non esservi governo, che abbia qualche sentimento della sua indipendenza e dei suoi doveri, il quale possa sottoscrivere ad una transazione di questa natura.

Per conseguenza, la Sublime Porta mancherebbe a tutti i suoi doveri, perderebbe la stima di tutti i suoi amici, e lascerebbe fondarsi uno stato di cose destinato a produrre continui conflitti, se non dichiarasse che questo patto non avrà mai la sua sanzione.

Insomma, il consenso della sublime Porta è e deve essere indissolubilmente legato alla soluzione anticipata dei tre seguenti problemi, cioè: la stipulazione della neutralità del canale, l'abolizione del lavoro forzato, e l'abbandono, per parte della compagnia, del patto che concerne i canali d'acqua dolce e la concessione dei terreni circostanti. Una volta decisi questi tre punti, il governo di S. M. il Sultano, d'accordo con S. A. Ismail pascià, si affretterà di prendere in seria considerazione ciascuno degli altri articoli dello schema di contratto.

In quanto al complesso del contratto in discorso, esso non esiste che allo stato di progetto. Voi saprete ch'esso non fu mai approvato dalla Sublime Porta. La Compagnia stessa non potrebbe dire che ignorava la necessità d'ottenere prima la sanzione della Sublime Porta, giacchè questo articolo figura nel progetto di contratto come una condizione fondamentale della sua concessione. Si sa inoltre che, più tardi, quando il signor Lesseps domandava nuovi favori al defunto vicerè, per la Compagnia, s'impegnava per contratto d'ottenere questa franchigia in un termine di diciotto mesi, impegno che non fu mai adempiuto.

Ora, la Sublime Porta si dirige in particolare, e colla più grande fiducia, a' suoi due sinceri alleati, per domandar loro ciò che essi avrebbero fatto in una simile circostanza. Dobbiamo lasciare che una Società anonima si fondi sul territorio dell'Impero, vi si arroghi diritti che la Sublime Porta non potrà riconoscerle, in seguito d'una concessione promessa dall'alto personaggio che governa quel territorio, sotto la sovranità del Sultano, alla condizione espressa d'ottenere la conferma dal sovrano territoriale?

Tutto ciò che ci resta a fare per dar una nuova prova della buona volontà di cui il nostro augusto signore si trova animato, è di ripetere che, malgrado le infrazioni di cui abbiamo a lagnarci, una volta tolte via le clausole inammissibili che qui sopra ho indicate, saremo pronti ad esaminare le altre disposizioni del contratto senza la menoma prevenzione. Secondo la più stretta equità, la Compagnia non avrebbe il diritto di dire ch'essa ha già fatto delle spese.

Essa sapeva che una delle principali condizioni del contratto non era adempiuta, e faceva quelle spese a suo rischio e pericolo. Tuttavia, disposti a prendere in considerazione gli interessi privati

che si trovano impegnati in questa impresa, la Sublime Porta cercherà, insieme con S. A. Ismail pascià, di combinare i mezzi necessari per restituire il danaro che la Compagnia avrà speso, nel caso in cui essa non volesse continuare i lavori senza vantaggi che non potrebbero esserle concessi, ed allora la suddetta Compagnia dovrà naturalmente cedere i lavori che ha già incominciati e tutti i terreni che tiene come proprietà.

Dobbiamo inoltre aggiungere che nell'ipotesi preveduta più sopra, in cui la Compagnia rinunciasse al proseguimento dell'opera progettata, la Sublime Porta, sinceramente desiderosa di fare tutto ciò che dipende da essa per facilitare le comunicazioni, e, sempre di concerto col vicerè, adotterebbe le misure più atte ad effettuarne l'esecuzione.

Noi siamo certi, signor ambasciatore, che le spiegazioni franche e leali che precedono non mancheranno di incontrare la piena approvazione del gabinetto di S. M. Per conseguenza, vi invito a leggere questo dispaccio al signor ministro degli affari esteri, ed a lasciargliene copia.

AALÌ.

RECENTISSIME

NOTIZIE DI GARIBALDI

Togliamo dal *Diritto* quanto appresso:

Le notizie testè giunte da Caprera a noi, e a diversi nostri onorevoli amici, intorno alla salute del generale Garibaldi, continuano ad essere soddisfacenti.

In seguito alla deliberazione del *meeting* di Varese, con cui invitavasi il generale Garibaldi a recarsi, per affrettare la sua guarigione, a respirare quelle balsamiche aure, egli, mandando la sua risposta all'illustro deputato Ferrari, così si rivolse.

« AL POPOLO DI VARESE.

« Caprera, 1 maggio 1863.

« Tu hai tenuto una riunione popolare per invitarmi a respirare le salubri aure dei tuoi colli. Accetta una prova di gratitudine per questa prova di affetto che hai voluto darmi. — Serberò eterna memoria dell'interesse e della gratitudine che ti ha ispirato la mia salute, e sarò ben fortunato potertene un giorno a viva voce esternare la riconoscenza che sento nell'anima mia.

« Io per ora non mi muovo da Caprera, dove giornalmente migliora la mia ferita; ma quando verrò nel continente, non dimenticherò certo la generosa città di Varese ch'io amo tanto.

« G. GARIBALDI. »

Sappiamo che l'onorevole deputato Camerini ha ricevuto da Caprera direttamente la notizia che pervenne al generale Garibaldi la somma di it. L. 807 speditegli dal benemerito sig. Stella di Lanciano, come frutto di una sottoscrizione per la Polonia, colla quale i patrioti di quel paese vollero degnamente festeggiare l'onomastico del loro liberatore.

BARBARIE MOSCOVITA

La *Patrie* richiama l'attenzione dei suoi lettori su di una lettera che le si spedisce dalla Lituania, contenente ragguagli che fanno rabbrivire dell'inaudita ferocia a cui si abbandonano le autorità e le truppe russe in quella desolata provincia.

Noi riassumiamo come segue il carteggio, il quale è datato da Vilna il 7 maggio:

In Lituania, la Russia minaccia di annichire l'elemento polacco. A datare dal 13 maggio verrà sospesa la giustizia civile; già l'amministrazione non funziona più e la polizia è soppressa. I militari concentrano il

potere nelle loro mani; fra breve egli surrogheranno gli assessori distrettuali, e andranno attorno scortati da contadini armati e cosacchi.

Le città sospette di patriottismo sono condannate a imposte eccezionali. Un ukase sottopone le donne insorte ai tribunali militari, per essere condannate alla confisca, al bastone, ai lavori forzati. Ai proprietari si dà la caccia come a bestie feroci. Chi cura un ferito o prepara medicinali è considerato ribelle; un farmacista fu imprigionato perchè una fiala uscita dal suo laboratorio fu trovata indosso a un insorto. Donne e ragazzi vengono processati: nessuno può sfuggire a queste misure. Una casa in cui si prepari filaccia può essere saccheggiata e devastata.

Nazimow e il suo stato maggiore, dopo aver dato in preda il paese al sacco, all'assassinio e all'incendio, dopo il 13 maggio lo abbandonerà alla discrezione dei suoi soldati. Visitando un ospedale, in cui pochi momenti prima era morto uno degli ammalati, Nazimow disse: « Tanto meglio, poichè bisognerà fucilarli tutti »!

I saccheggiatori di Milinski, fra cui figurano persino gli ufficiali della guardia, furono ricompensati e decorati. Trent'otto carri carichi di bottino furono condotti a Vilna. L'armata dice: « Dal 13 maggio ci si è permesso il saccheggio. » Si vuole incenerire la Lituania. Già si costituiscono compagnie russe per acquistare a vil prezzo le proprietà saccheggiate o abbandonate. Si parla di una società di credito formata a tal uopo. S' incomincia a incendiare i boschi per snidarne gli insorti. Lo sterminio è all'ordine del giorno. I giornali russi si scagliano contro i polacchi e le potenze che li proteggono. Il governo, la popolazione e l'armata, dappertutto sembrano in preda a una specie di vertigine. Si è decisi a finirli.

IL COL. NULLO

Dai giornali e dalle corrispondenze vedesi che la patriottica e gentile idea di erigere per pubblica sottoscrizione un monumento al prode Nullo da buon successo tanto in Bergamo di lui patria quanto nelle altre città lombarde. I fogli italiani furono unanimi nel tributare compianto al giovine patriota, che con sacrificio della vita fece nobilmente conoscere in Polonia il valore Italiano.

I fogli esteri hanno il seguente dispaccio:

Cracovia 11 maggio.

Lo *Czas* annunzia che domani avrà luogo nella chiesa dei cappuccini una messa funebre in suffragio del colonnello Nullo, caduto al 5 corrente presso Krzykawka.

CRONACA INTERNA

Questa mane alle 2 1/2 S. A. R. si è imbarcata sul *Governolo*; il principe Tommaso e la principessa Margherita sul *Tuckery*. Sono partiti alle 3 1/4 per Genova.

I vascelli da guerra ancorati, tra i quali i legni inglesi, fecero le salve d'uso.

Quest'oggi 54 disertori dell'esercito fatti prigionieri ad Aspromonte partirono da Nisida per Genova, ove sono relegati in seguito alla commutazione di pena stata loro accordata dal Re.

A Poggioreale, lungo da cui partono quattro strade, e che in passato non aveva ri-

putazione di essere sicurissimo, fu posta una stazione di Guardie di Sicurezza Pubblica.

Jeri a sera si ebbe a deplorare una nuova e dolorosa conseguenza del sistema d'anarchia a cui sono abbandonati i cocchieri che guidano carrozze, pei quali nessuna regola, nessuna norma è prescritta.

Verso le sei pom., una carrozza privata col solo cocchiere saliva per la strada che da Chiaja va a S. Pasquale con una corsa precipitosa.—Su circa cinquanta passi dal quartiere di cavalleria, la carrozza fu sopra ad un povero ragazzo che stava giuocando sulla via, e al quale il cavallo colla zampa cagionò una gravissima ferita al capo.

Fermata la vettura dalla sentinella di cavalleria, il cocchiere, non appena vide lo stato del povero ferito, si diede a fuggire. La carrozza fu condotta al quartiere di cavalleria, e poco dopo consegnata ai R. Carabinieri.

Non sarebbe possibile che la Questura attuasse un regolamento disciplinare per la locomozione delle carrozze, e infliggesse una pena a chi corre per la città in modo sferzato?

Giunse ieri nella rada di Napoli il legno da guerra inglese la *Macigienne*, col Contr'ammiraglio Martin.

Ci scrivono da Nola:

Da qui è fuggito, assicurasi, l'ufficiale di amministrazione del Regg. Cavalleggieri Lucca, portando con se 17 m. lire.

Il Colonnello del Reggimento deve colmare il vuoto di cassa.

Come già ci annunzia un dispaccio, il papa ieri à fatto la sua comparsa a Ceprano. Esso fu scortato da uno squadrone di Cavalleria francese, e ripartì alle 6 pom. dopo avere abbondantemente compartite benedizioni e baciamenti di piedi.

L'attitudine delle popolazioni fu delle più calme.

Il Consiglio Comunale di Mercato (Circondario di Salerno), desideroso di concorrere anch'esso per quanto può alla distruzione del brigantaggio, ha adottato le seguenti deliberazioni:

1. Un premio di lire 200 sarà dato a chiunque del Comune si coopererà alla presentazione o arresto di un brigante sia nel Comune istesso che negli altri Comuni limitrofi.

2. Eguale premio sarà accordato agli individui di altro Comune che si adoperassero per la presentazione o arresto di un brigante nel perimetro del Comune di Mercato.

3. Una gratificazione di lire 100 sarà largita a chiunque contribuirà allo scoprimento di coloro che forniranno armi o munizioni, viveri o ricovero ai briganti nel tenimento del Comune.

4. Doppia gratificazione sarà accordata a chi personalmente arrestasse un brigante o si cooperasse per la presentazione di un capo-brigante nel perimetro del Comune.

Queste deliberazioni del Municipio di Mercato onorano altamente i componenti dello stesso ed attestano il loro patriottismo ed attaccamento alla causa nazionale.

Dispacci da Torino ci recano che la riapertura della Camera è definitivamente fissata pel 25 corrente in cui vi sarà, come d'uso, il discorso della Corona.

I deputati che si trovano lontani dalla Sede del Parlamento farebbero il loro dovere recandovisi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 18 — Torino 18.

Nuova York 6 aprile — Avanti i Separatisti attaccarono presso Frederiksburg la divisione Segvick forte di 15,000 uomini e la costrinsero a ripassare il Rappahannock — Enormi perdite d' ambe le parti.

Berlino 18 — Camera dei Deputati — Venne adottata la proposta di aggiornare l'esame del progetto di legge sulla riorganizzazione militare fino al momento che i Ministri, adempiendo al dovere loro imposto dalla Costituzione, ricompariranno alle sedute della Camera. Questa discuterà nella prossima seduta un indirizzo sulla situazione del paese.

Parigi 18 — Dal *Pays* — La Danimarca aggiornò al primo giugno la risposta relativamente alla Grecia.

Torino — Leggesi nella *Stampa*: L'immenso entusiasmo con cui fu accolto dalle popolazioni il Principe Umberto, merita ch'egli faccia nel suo viaggio più lunghe fermate, che non era disposto. Così non tornerà qui lunedì prossimo.

Napoli 16 — Torino 16

Prestito italiano 1861 72 50.

1863 73 35.

Parigi 16 — Consol italiano Apertura 72 15 — Chiusura in contanti 72 15 — Fine corrente 72 15 — Prestito italiano 1863 73 20 — 3 0/10 fr. Chiusura 69 45 — 4 1/2 0/10 id 97 00 — Consol. ingl. 92 1/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 19 — Torino 19.

Roma 18 — Il Papa è arrivato a Ceprano alle 10 ant.

Parigi 19 — Dal *Moniteur* — L'Ambasciatore di Prussia dichiarò a Drouyn de Lhuys che la lettera pubblicata dallo *Czas* circa un movimento di truppe Russe-Prussiane era una pura invenzione, impossibile l'arresto del Presidente del Ducato di Posen, e che in quella pubblicazione vede la persistenza di calunniare il Governo Prussiano.

Londra 19 — Palmerston rifiutò di comunicare i documenti, che potrebbero recare difficoltà nelle relazioni tra Odo Russell, e l'Autorità francesi e pontificie. Rifiutò parimente la comunicazione della corrispondenza tra l'Inghilterra e il Brasile. — Russell dichiarò che Milnes ha ricevuto ordine di proteggere le navi Inglesi viaggianti per Matamoras — che i Giureconsulti della Corona hanno approvato sempre le decisioni del Gabinetto circa le prede fatte dagli Americani.

Costantinopoli 17 — Turr è partito per Galatz.

Cadice 19 — Puebla 12 — I Francesi hanno respinto i Messicani dai sobborghi di S. Giuseppe, Guadalupa e Loreto.

RENDITA ITALIANA — 19 Maggio 1863
5 0/0 — 72 35 — 72 30 — 72 30.

J. COMIN Direttore